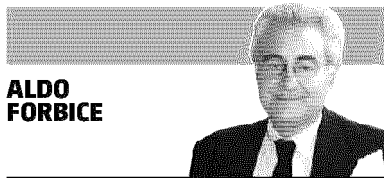


SFORBICIANDO

PERSONE E SITUAZIONI: UN LIBRO CI SPIEGA COSA E PERCHÉ CI IRRITA OGNI GIORNO

SE QUASI TUTTO CI DÀ FASTIDIO



ALDO FORBICE

Quante persone e quante cose ci possono infastidire? Mogli e mariti, fidanzati, amici, automobilisti, conoscenti casuali. Quasi ogni giorno ci capita di fare incontri (diciamo) fastidiosi. Ma perché avviene tutto questo? A chiederselo e a scriverci addirittura un libro **Fastidio** (edizioni Dedalo), sono stati due giornalisti americani, Joe Palca e Flora Lichtman. I due «curiosi» hanno analizzato i comportamenti apparentemente più banali: le persone che parlano al cellulare ad alta voce, in un treno o sull'autobus, il collega che non la smette di ticchettare con la penna sulla scrivania, la signora pettegola che racconta all'amica in tram gli ultimi particolari delle sue prestazioni sessuali. Come è ampiamente noto, il catalogo dei fastidi è lungo, destinato, purtroppo, ad estendersi sempre di più. Gli autori si sono posti anche il quesito su quale fosse la cosa più fastidiosa sulla faccia della terra ma non hanno saputo rispondere perché «ogni cosa può costituire un fastidio per qualcuno». La cosa più comune è rappresentata dagli onnipresenti telefoni cellulari, definiti «socialmente inaccettabili». Ma siamo proprio certi di volerli bandire?

Dal fastidio quotidiano all'egoismo, un sentimento quest'ultimo che ha profondamente ispirato un giornalista saggista molto noto, Armando Torno. Infatti il giornalista sembra essersi divertito molto nello scrivere il piccolo, ma denso, saggio intitolato **Elogio dell'egoismo** (Bompiani). L'autore ha rivalutato un sentimento che viene sempre criticato, anzi detestato: l'egoismo, appunto. «È giunto il tempo- sottolineo - di compiere le opere buone anche e soprattutto per noi. I periodi di crisi inducono alla legittima difesa. Poi penseremo meglio anche al prossimo. Come?... Con noi stessi, resi più forti da un egoismo ben temperato». Quella di Torno, scrittore colto e studioso del costume, è una dichiarata provocazione, che fa molto riflettere. In altre parole, dice lui, per «vincere l'ansia e gli affanni» è necessario concedersi un po' d'ozio, di non perdere tempo in cose inutili, soprattutto di non vendersi. Insomma, di guardare al proprio egoismo e di attenuarlo per convivere senza strafare».

Ma l'egoismo rimane connaturato nell'uomo come la sua memoria che qualche studioso afferma «ci rende umani». Ne è convinto il professor Michael S. Malone (Santa Clara University) nel suo saggio **Storia della memoria** (Dedalo). Effettivamente nessun essere animale porta con sé tanti e complessi ricordi come l'uomo. Sappiamo tutti che l'evoluzione della civiltà umana non si ferma perché è in grado di trasmettere i ri-

cordi da una persona all'altra, da una generazione a quella successiva. E poi sarebbe facile aggiungere che gli animali non hanno il dono della scrittura. Questo saggio è estremamente ricco di dati, nozioni, riflessioni (dai dipinti nelle grotte ai racconti orali, dalle biblioteche a Internet), di un viaggio dell'umanità lungo 10 mila anni.

La memoria può però fare brutti scherzi: può sparire del tutto, può riaffiorare a tratti. È imprevedibile. Lo abbiamo visto anche in un libro affascinante, complesso e difficile, come quello scritto da Ignazio e Italo Cucci, **Elettroshock. Sono ancora vivo** (Minerva edizioni). Italo è un grande giornalista sportivo molto noto (è stato direttore di quotidiani e periodici, ancora oggi è editorialista di diversi giornali compreso il nostro). Ignazio, che è laureato in legge ed ora fa il bibliotecario a Pantelleria, per molti anni è stato vittima di quella terribile malattia chiamata depressione. Negli anni è stato seguito da molti psichiatri, con esito incerto. È stata l'ostinata insistenza del padre ad aiutarlo. Italo si è avvalso della preziosa assistenza del professor Cassano, psichiatra di fama mondiale, che ha deciso di praticare la tecnica, condannata da quasi tutti i medici, dell'elettroshock. I risultati, anche col ritorno della memoria, sono stati positivi. Come si racconta in questo libro, struggente, doloroso, ma profondamente umano. E istruttivo, specialmente per quelli che sono nelle condizioni in cui si trovava Ignazio.

